

BUIO OLTRE LA SIEPE (IL)

TO KILL A MOCKINGBIRD

Regia: **Robert Mulligan**

Interpreti: Gregory Peck (Atticus Finch), John Megna (Dill Harris), Frank Overton (Sceriffo Tate), Rosemary Murphy (Maudie Atkinson), Brock Peters (Tom Robinson)

Genere: Drammatico - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 1962 - **Soggetto:** dal romanzo di Harper Lee -

Sceneggiatura: Horton Foote - **Fotografia:** Russell Harlan - **Musica:** Elmer Bernstein - **Montaggio:** Aaron Stell -

Durata: 129 - **Produzione:** Alan J. Pakula - **Distribuzione:** Universal (1962)

'Il suggerimento è di guardare "To Kill a Mockingbird" insieme a qualche altro film che parla di razzismo, giudici e avvocati, di Sud degli Stati Uniti, di Depressione, di padri e di figli. Due film di John Ford: "Young Mr. Lincoln" ("Alba di gloria", 1939) ... e "The Sun Shines Bright" ("Il sole splende alto", 1953). E l'unico, splendido film diretto da Charles Laughton, "The Night of the Hunter" ("La morte corre sul fiume", 1954), storia del Sud, di incubi infantili e di un falso pastore e padre pluriomicida'. Così Bruno Fornara chiude il suo articolo introduttivo al libro allegato a questa edizione di "To Kill a Mockingbird". Il dvd del film di Ford sulle prime esperienze di Lincoln, curiosamente, in Italia era uscito a ridosso dell'elezione di Barack Obama, che all'epoca incarnava - e secondo noi incarna tutt'ora, a dispetto delle disillusioni di qualcuno per alcune 'correzioni di rotta', dettate più che altro dalle mille difficoltà incontrate nell'esercizio della presidenza - la risposta a una certa idea dell'America. L'idea di un Paese dalle solide fondamenta filosofico-politiche (la Costituzione del 1787) e tuttavia pieno di contraddizioni (un tempo la schiavitù istituzionalizzata; poi una concezione male intesa di affermazione dell'individuo e di successo, dai quali troppi sono esclusi). Un Paese ben determinato però a superare tali contraddizioni in un costante processo evolutivo iniziato con la Rivoluzione, continuato con la lacerazione della Guerra civile, poi l'esperienza del New Deal rooseveltiano e della Nuova Frontiera kennediana, e finalmente approdato, un anno e mezzo fa, all'elezione del primo Presidente di origine africana.

Alla stessa famiglia del giudice Priest, di Lincoln, di Obama, appartiene Atticus Finch, l'avvocato e padre vedovo protagonista di "To Kill a Mockingbird". Il film, già edito da Universal nel 2003, esce ora in una nuova, pregevolissima edizione comprendente un doppio dvd (con extra all'altezza: il documentario "Feaful Symmetry" e il film intervista "A Conversation with Gregory Peck", girato nel 1999 da Barbara Kopple) e il già citato libro che, oltre all'intervento di Bruno Fornara, contiene altri articoli che sottolineano attinenze e rimandi tra il film di Mulligan (e il romanzo autobiografico di Harper Lee su cui è basato) e l'esperienza obamiana. Un cofanetto da tenere ben a portata di mano sullo scaffale accanto al libro della Lee, badando che entrambi non stiano lì a prender polvere ma vengano di tanto in tanto tirati giù e consultati con la medesima frequenza e affetto con cui si reca visita a un caro amico.

Brevi cenni di comportamentismo ornitologico. È opportuno sgombrare il campo da un piccolo luogo comune. "To Kill a Mockingbird", libro e film, non è solo un'opera contro il razzismo, attraverso la rappresentazione di un processo iniquo di cui è vittima un giovane di colore. Tale elemento è fondamentale, e molto ben argomentato; ma la storia ha un respiro, se possibile, più ampio. Il mockingbird del titolo, tradotto da noi come 'passero' (nel libro) è 'usignolo' (nel doppiaggio del film), è un pennuto di piccole dimensioni che si trova solo nel Nord America. Appartenente alla famiglia dei passeriformi, è una piccola creatura la cui peculiarità è quella di non avere un cinguettio proprio, ma di imitare il canto degli altri uccelli. Atticus (Gregory Peck, nella sua migliore interpretazione) spiega ai propri figli che è un peccato ucciderlo, perché non reca nessun danno ma, al contrario, ci allietà con il suo canto. Non viene apertamente detto, ma è abbastanza palese che le particolarità mimetiche del mockingbird sembrano riflettere la filosofia di Atticus: 'Non riuscirai mai a capire una persona se non cerchi di metterti nei suoi panni, se non cerchi di vedere le cose dal suo punto di vista'.

Come il mockingbird che imita il canto degli altri pennuti, anche i personaggi più sensibili del romanzo e del film si sforzano di entrare nei panni, di assumere il punto di vista degli altri: Atticus per primo; poi Scout e Jem, figli di Atticus, da lui amorevolmente e saggiamente educati; e Boo Radley, il 'mostro della porta accanto' che, in realtà, desidera aprirsi ai vicini (fra le altre cose, attraverso piccoli regali come le statuette rappresentanti Scout e Jem - mimesis, ancora).

Atticus, ai suoi figli, insegnà la compassione, nel senso etimologico e più giusto del termine. Lo stesso tipo di compassione esposto da Barack Obama (grande ammiratore del libro della Lee) in un discorso riportato nel libro allegato al dvd: 'Di per sé, questo momento di identificazione tra la giovane ragazza bianca e l'anziano uomo nero non è sufficiente. Non è sufficiente per dare, cure ai malati, lavoro ai disoccupati o istruzione ai nostri bambini. Ma è da lì che si deve partire, ... è da lì che si comincia a migliorare'. Parole di Obama, ma potrebbero essere benissimo anche di Atticus... Truffaut diceva che ci sono film che sembrano scritti a macchina, e film che sono scritti a mano. Girato con uno stile che rimanda in parte al genere 'Southern Gothic', e narrato tutto dal punto di vista dei bambini, "To Kill a Mockingbird", come il romanzo da cui è tratto, è un film disegnato coi pastelli a cera di Scout e Jem.

Cineforum - Arturo Invernici - 2010-494-87